



Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclemenza del tempo. *Nicolás Gómez Dávila*

PHILIPPE GRASSET

UN UOMO PER BENE

BISOGNA vedere, oltre che sentire Finkielkraut, convocato sulle grandi reti del Sistema dopo l'aggressione verbale di sabato contro di lui, che non si è svolta come il Sistema avrebbe voluto che fosse, vederlo che lascia arrivare la domanda, e lui bolle, lo si vede e lo si sente sull'orlo dell'esasperazione incontrollabile, e di colpo esplode sulle ultime parole della sua compunta intervistatrice con un: «È ignobile».

Questo «È ignobile» esprime la ribellione dell'intelligenza che rifiuta di cadere nelle reti della follia.

È il momento in cui Finkielkraut parla dell'orribile Schiappa la quale, in un'intervista a *Valeurs Actuelles* ha messo un tantino, anzi molto, anzi, diciamolo, appassionatamente, quasi sullo stesso piano *La Manif pour tous* e i terroristi islamici.

(La Schiappa ha parlato precisamente di «un'alleanza tra la gente di estrema destra e gli islamisti che si uniscono di fatto in questa battaglia», ha evocato «un'esplosione di atti antisemiti, ma anche omofobi [si sa di chi e a causa di chi, mia cara] ed ha aggiunto, anzi — poiché c'è senso della misura in questi tipi pieni di motivazioni umanistiche di En Marche! — ha «sottolineato», *for the record* come di-

cono gli anglosassoni che vogliono lasciar capire l'essenziale non dicendone quel tanto di troppo che potrebbe essere loro rimproverato più tardi: «Io non metto sullo stesso piano la *Manif pour tous* e i terroristi islamici, ma sottolineo l'esistenza di una convergenza ideologica»... uno pseudo labirinto vertiginoso di mescolanze, la Schiappa.)

Guardate e ascoltate Finkielkraut in questo video, è su Europa 1 mercoledì sera alle 19,30, sono 01' 22" [1 minuto 22 secondi, https://www.youtube.com/watch?v=kokf_Rs9wzQ] di pura collera finkielkrautiana, irresistibile, come una marea di assoluta indignazione che trascina tutto, una denuncia furibonda di fronte alla pura follia..

«È ignobile... È ignobile! È quello che vogliono!.. Avrebbero voluto che i miei aggressori fosse *La Manif pour tous*, che fossero nello stesso tempo contro l'aborto e contro di me!.. Ma è una vera follia!.. Oggi ci sono profanazioni contro le chiese e nessuno ne parla... Fossero sinagoghe, tutti ne parlerebbero, ma è lo stesso grave! No... ma questa idea è completamente folle!» La sua veemenza, la sua indignazione, lo fanno incespicare, cercare le parole, il caro e povero Finky, travolto da una santa collera contro quello che identifica perfettamente come



Colère de Finkielkraut contre Schiappa qui a comparé la Manif Pour Tous aux terroristes (20/02/19)



nient'altro che follia. Termina ritrovando in parte la sua calma e sviluppando la sua argomentazione precisa e che identifica con l'aiuto di immagini nell'*air du temps*, che concludono la sequenza, taglianti come una lama:

«Ma il grande sogno di tutta la sinistra benpensante, è di avere di fronte un solo e stesso nemico, quelli che sono contro «genitore1 e genitore2» e quelli che sono contro gli ebrei. Ebbene io, io sono ebreo, e trovo che «genitore1 e genitore2», io trovo che è una vera idiozia.»

Finkielkraut, senza esitare, io confesso che gli voglio bene, e gliene voglio molto. C'è stato un momento di dissenso marginale, quando fu frastornato dal 11/9 e credette un po' troppo a certe narrazioni sulla distruzione d'Israele (in particolare sul capo degli iraniani Ahmadinejad, che tuttavia non ha mai fatto minacce in questo senso) Nel 2011 (primavera araba & C.) scrivevo, in occasione di una discussione di Robert Fisk contro gli «intelletuali occidentali»: «Più rattrista Finkielkraut, povera anima perduta dopo l'11/9 nella cecità e nella passione che gli impone il Sistema —non Israele— e che non è più che l'ombra del glorioso Finkielkraut che aveva riabilitato per i suoi «amici intellettuali», e a lor massimo disdoro, il grande Peguy — nel 1992, «*Charles Péguy, lecteur du monde moderne*». Un testo di questo Journal-dde.crisis del 2015 mostra che, lui e io, ci eravamo poi completamente ritrovati, a proposito di una «lista nera» di *Libé* (ah, i meriti del flic-delatore) che metteva come testa di turco in quanto trio infernale Onfray, Zemmour e Finkielkraut.

Questi reincontri non hanno fatto che confermarsi, e evidenziano bene che il disordine del mondo, la disintegrazione della realtà sotto i colpi del Sistema, l'aggressione ormai a viso scoperto del Sistema, non lasciano più spazio alle derive del dissenso e ai malintesi marginali. Ora, sappiamo chi è chi, ci riconosciamo, e io so che Finkielkraut è davvero Finkielkraut, e che né l'età né l'Accademia hanno spento in lui la fiamma ardente che lo anima, quasi come una franchezza giovanile che si sia temprata al fuoco dell'esperienza.

Ciò che è di un particolare interesse in questa polemica di 1' 22" in cui esplose tutta la sua frustrazione di questi giorni dopo il sabato, nei quali si è tanto voluto manipolarlo e fargli dire, come si manipola l'antisemitismo, quello che lui si rifiuta

di dire perché è un uomo per bene, è l'idea di follia che sovrasta tutto nella sua testa, per designare quelli che esito a definire suoi «avversari» — proprio perché sono folli — È un'idea che si è affacciata spesso su questo sito, che è stata recentemente e precisamente sviluppata in questo *Journal*.

Siamo indotti inesorabilmente, da forze superiori d'intuizione, a questa conclusione che sorge veemente dalle parole di Finkielkraut: sono «folli», l'idea che li trascina, com'era trascinato lo schiavo incatenato nei vergognosi tempi antichi, è «del tutto folle!», la loro volontà cieca di destrutturazione, di dissoluzione e di entropizzazione del mondo è propria di una ragione completamente pervertita dalla follia di uno spirito esausto e di un carattere debole che non resistono alle tentazioni del Maligno. In questa fase ultima dello sprofondamento in un'orgia di superpotenza-autodistruttrice, la follia regna in tutta questa gente. Nella sua gloriosa collera, Finkielkraut li ha perfettamente identificati.

Niente complotti, non un progetto minuziosamente e razionalmente costruito, sciò sciò galline, andate «*jouer avec cette poussière*»: la follia, solo questo, ci racconta tutto... La follia ha invaso il pollaio dove svariate Schiappa chiocciano in cadenza e in ridicole schiere, con finalmente l'impressione di pensare rivoluzionariamente con la propria testa! Il sogno del *bobo* in saldo, che monta sulla superba 4x4, schizzando di fango sano e compensatorio i gilets-jaunes che osano ancora mostrare i loro nasi avvinazzati, ecco quello che un Finkielkraut infuriato vede scorrere davanti agli occhi e che egli denuncia in un momento che, per me, a sentirlo e vederlo, è un momento di «gioia folle».

Voglio dire, molto semplicemente, che a vedere e sentire questi 01' 22" di Finkielkraut, ci si sente meno soli soletti e ci si dice: «Eh sí, è proprio questo, son davvero i folli che sono scappati dal manicomio, e non sono riusciti a convincermi che, nella mia solitudine, ero io il folle.»

Osservate questo mondo, presto sarete portati ad essere testimoni dell'inferno di folli che fu la sua caduta.

PHILIPPE GRASSET

Fonte: www.dedefensa.org 22 febbraio 2019.

Traduzione di Gabriella Rouf